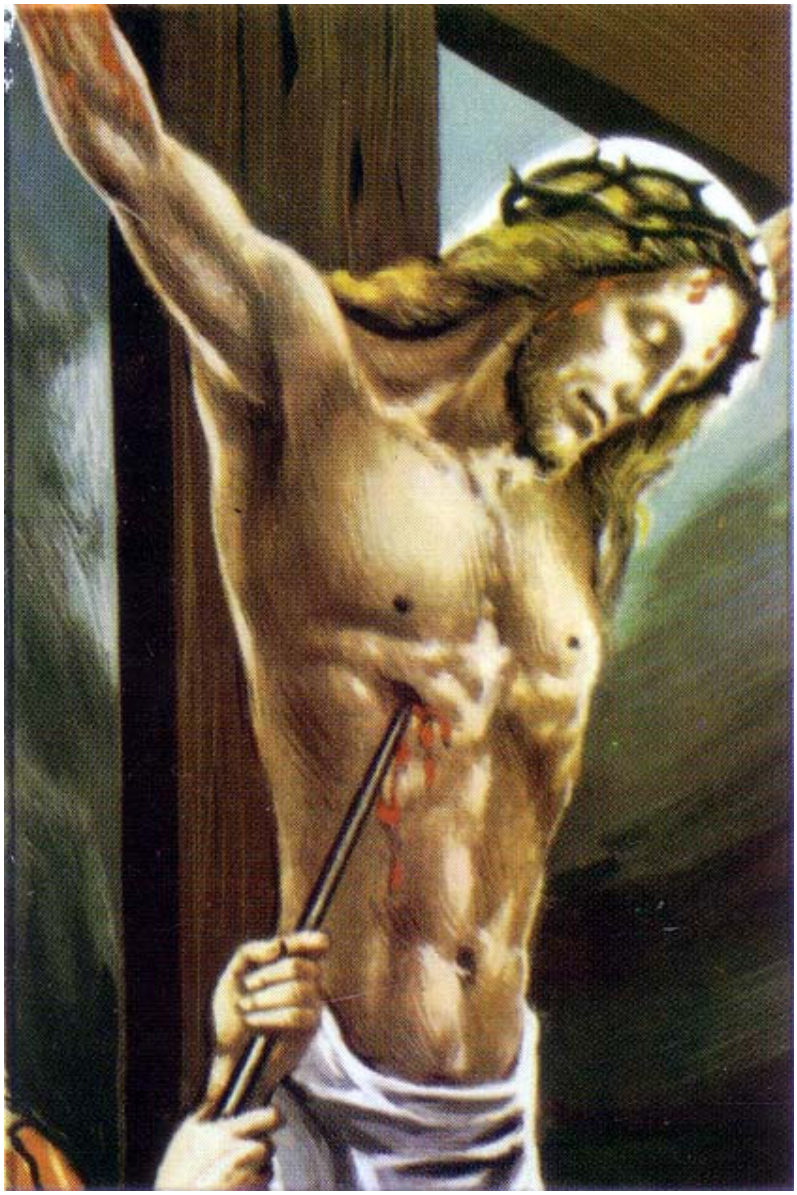
I puri di cuore gustano la gioia di Dio

S. Maria Goretti
(1890 – 1902)



Serva di Dio Arcangela Filippelli
(1853 – 1869)

Beata Teresa Bracco
(1924 – 1944)

Castità – libertà – amore - verità

si richiamano a vicenda

* **Per fare spazio a Dio e per vivere in pienezza la vita, è indispensabile la castità**.

* **L'impurità**, intesa in senso globale, non si riferisce solo al disordine sessuale, ma comprende anche le intemperanze nel mangiare, nel bere, nel fumare, gli attaccamenti morbosi alle persone, l'idolatria alle cose materiali.

* **Solo il casto è "veramente" libero** da se stesso, dagli altri, dalle cose ed è aperto al vero, al buono, al bello.

* **Non è da mettere sullo stesso piano chi desidera e si sforza di liberarsi da ogni forma di impurità, da chi, al contrario, si alimenta volontariamente di impurità** (*TV - internet - giornali - compagnie – ambienti equivoci ...*) **e le giustifica come un valore da coltivare.**

* Quando si è inquinati dall'impurità anche il bene che si fa ne viene intaccato e può nascondere secondi fini (*interessi egoistici*).

* **Se l'occhio è malizioso tutto è torbido. L'impurità è un "tarlo" che corrode e contamina tutto**.

l. - Castità: parola censurata

In una mentalità di totale permissività sessuale è ridicolo anche solo pronunciare la parola **"castità**".
In Olanda si è arrivati al punto di dar vita al partito dei pedofili. Il 23 giugno è stata proclamata giornata dell'orgoglio dei pedofili. Ciò è semplicemente aberrante ! ?
La Spagna ha autorizzato la nudità come diritto civile sopprimendo anche il più elementare senso del pudore in difesa della propria e altrui dignità.
Ciò che sembrava irrealizzabile e contro ogni buon senso, fino a poco tempo fa, è divenuto una dolorosa e vergognosa realtà.
I mass-media proiettano in continuazione oscenità di ogni genere provocando "comportamenti strani" nei bambini e non solo nei bambini con conseguenze nefaste sull'equilibrio psichico.

2. - E' doveroso riflettere seriamente su ciò che sta accadendo.

Molti preferiscono starsene *in pace*, ignorando ciò che sta accadendo in loro e attorno a loro. Le conversazioni sono superficiali e frivole, l'attenzione è tutta assorbita dagli interessi immediati del benessere materiale.
Sono pochi quelli che si interrogano, che riflettono in profondità per costruire la vita propria e di chi sta loro accanto su valori autentici, su convinzioni motivate, *in una parola* su Gesù, sul Vangelo.
La Chiesa, quando è fedele alla sua missione, **non può tacere la verità**, tutta la verità, senza sconti e senza riduzioni, anche a costo del martirio.

3. - Ma cos'è la verità ?

E' questa la domanda "scettica" di Pilato, ma a lui, come anche a molti oggi, non interessa la verità, ma solo il proprio tornaconto.
Ma Gesù, con la sua vita, col suo insegnamento è la Verità per Pilato e per tutti.
Gesù ripete ai "Pilato" del nostro tempo: ***"Io sono la Verità e sono venuto non solo ad annunciarla, ma a testimoniarla, chi cerca la verità sta dalla mia parte".***

4. - Cos'è la castità ?

Non se ne parla neppure. C'è un silenzio impuro nei confronti della castità *(Mons. Angelo Comastri).*
E' una parola anacronistica, fuori moda, di altri tempi.
Al contrario, *si parla di sesso, ovunque*. E'un ingrediente che va bene per tutte le salse. Un linguaggio, non condito dal sesso, è di scarso valore.
In nessun film può mancare il "sesso" presentato in tutte le forme, è un'esigenza per sbancare il botteghino. *La pubblicità è il cavallo di battaglia*, se vuole essere incisiva ed efficace, *è "sexy*". anche se si tratta di propagandare i giocattoli pel bambini, il

porno prospera nei video-cellulari, su internet, nei programmi televisivi, al cinema, la *conversazione "piccante"* condisce le chiacchiere a tavola, nei salotti, negli ambienti di lavoro, nei luoghi di divertimento.
Alcuni ritrovi si concludono in una *libera "manifestazione"* di sessualità. *Il sesso libero* è praticato sulle spiagge, nelle piscine, nei parchi, nei luoghi pubblici.

Per i più giovani, l'uso indiscriminato del sesso, sembra un passaggio obbligato, da consumare al più presto, come patente di maturità.
E' cancellato con un colpo di spugna il rispetto e la riservatezza per l'intimità, il pudore, l'autostima propria di ogni essere umano.
Il libertinaggio e la spudoratezza hanno abbattuto ogni limite che il buon senso ha sempre considerato confine invalicabile a favore della dignità e della sacralità della persona.
Nel Levitico (18,30) gli Israeliti sono invitati *"ad evitare costumi abominevoli come la prostituzione, omosessualità. abuso dei minori. Queste ed altre cose abominevoli offendono e degenerano* ***la dignità della sessualità umana*** *e rompono, nelle relazioni umane, l'alleanza sponsale dell'uomo e della donna, immagine dell'alleanza tra Dio e il suo popolo".*

Gesù afferma in modo inequivocabile che l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne *(Mt. 19, 4-6).* Nessuno osi separare ciò che Dio ha unito. Da ciò risulta l'uguaglianza dell'uomo e della donna e la non ammissibilità dell'adulterio per nessun motivo, eccetto il caso che il matrimonio sia invalido. Per Gesù, l'adulterio non è solo di azione ma anche di pensiero e di desiderio. **Gesù richiede un cuore casto** e non solo un comportamento esterno casto,vuole impegnare tutta la persona e non salvare solo la faccia.
Gesù è radicale: "se la tua mano ti scandalizza, tagliala; se il tuo occhio ti scandalizza,cavalo..." *(Mt.5,29).*

5. - Insegnamento della Chiesa sulla sessualità.

La Chiesa depositaria e interprete autorevole dell'insegnamento di Gesù ha visto da sempre nella sessualità **un dono di Dio**.
Non è nella verità chi vuole far credere che la Chiesa è nemica della sessualità. Può essere che, dovendo affrontare un mondo pervaso da immoralità, talvolta abbia accentuato l'invito a una particolare vigilanza sulla vita sessuale per un uso corretto della stessa. Ma mai, ha indugiato sul disprezzo o la disistima della sessualità. L'umanità, dalla pedagogia sapiente e ispirata della Chiesa, ne ha ricavato solo e sempre vantaggi.

La morale sessuale non è invenzione della Chiesa. Essa la prende dalla Scrittura, soprattutto dall'insegnamento di Gesù. E' compito della Chiesa, proporla in ogni epoca senza alterarla, pur tenendo conto delle mutevoli situazioni umane..

Se la Chiesa non si rifacesse sempre all' insegnamento di Gesù, e volesse adeguarsi alle mode sempre mutevoli del mondo, tradirebbe la sua missione.

6. - La castità è solo per alcuni privilegiati o per tutti ?

"La vocazione alla castità è dalla Chiesa proposta a tutti indistintamente" (CCC2337). "**Tutti i credenti** in Cristo **sono chiamati a condurre una vita casta** secondo il loro particolare stato di vita" (CCC2348).

Anche se tutti rifiutassero questa chiamata alla castità, la Chiesa non può smettere di insegnarla e di proporla come caratteristica indispensabile del discepolo di Cristo.

7. - Come si infrange la castità ?

La lussuria, la masturbazione, la pornografia, la prostituzione, la violenza sessuale, l'omosessualità, la fornicazione sono offese gravi alla castità.
La Chiesa, fedele interprete degli insegnamenti ricevuti dal suo Fondatore, non si adegua alla mentalità del mondo anche se questa è condivisa dalla maggioranza degli uomini.
Il disordine è sempre disordine, il male è sempre male, indipendentemente dal numero delle persone che lo praticano, dai luoghi e dai tempi.
La vocazione alla castità salvaguardia la dignità dell'uomo, liberandolo dalle degradazioni dovute agli impulsi irrazionali.

8. - La sessualità è ordinata all'amore.

"La sessualità è ordinata all'amore coniugale dell'uomo e della donna" (CCC 2360).
L'amore coniugale ed i suoi atti propri sono stati elevati da Cristo alla dignità di Sacramento. Gli atti coniugali, realizzati in modo davvero umano santificano coloro che li compiono.
L'amore coniugale, mentre ricolma di gioia e di piacere i coniugi, è capace di trasmettere la vita.
Non risponde a verità, dunque, accusare la Chiesa di sessofobia.
I figli sono un dono di Dio, e frutto dell'amore coniugale, allo stesso modo in cui un coniuge è un dono di Dio per l'altro. In questa "ottica nuova" tutto si trasfigura e si divinizza, divenendo partecipazione e condivisione dello stesso amore di Dio per noi.
Questa è la verità che propone e difende la Chiesa contro ogni forma di alterazione indegna dell'uomo come la poligamia, il divorzio, l'incesto, la libera unione, l'unione di prova, l'eliminazione della differenza (omosessualità). Difendere il matrimonio fondato sulla legge naturale è difendere il futuro dell'uomo e della società.

9. -Vivere la castità in un contesto pansessualizzato è ancora possibile?

Il sesso è diventato un'ossessione, una forma maniacale, **un'industria commerciale**. Basta uscire per strada, accendere il televisore, leggere un giornale, entrare in un sito internet, in un ambiente pubblico.
Quello che è sconvolgente: **tutto è considerato normale**.
Se uno prega, frequenta la Chiesa è subito tacciato di "bigotto", "esaltato", "fanatico", ma nel campo dell'abuso generalizzato della sessualità: tutto è normale. Siamo di fronte a una isteria collettiva, a una ubriacatura di massa.
Si vive facendo della sessualità e della sua fruizione, in tutte le forme, una ragione di vita. E questo accade fin dalla primissima età. Usare ed abusare del sesso è un segno di modernità, di disinibizione, di emancipazione, di libertà, di maturità.
Chi osa dire che ci sono dei limiti da rispettare, che ci può essere un uso irresponsabile della sessualità è accusato di essere nemico dell'uomo.
No ! Non possiamo restare spettatori indifferenti di fronte al disfacimento della famiglia e dell'uomo stesso, all'uso indiscriminato della sessualità.
E' questo il senso della importantissima manifestazione di sabato 12 maggio a Roma in piazza S. Giovanni. Anche se non tutti i cattolici lo hanno compreso, ma molti sì (sono accorse più di un milione di famiglie).
La sovrabbondanza di sesso, dissociato da ogni responsabilità e senza regole, oltre ad essere socialmente dannoso, porta al disgusto e alla banalità con conseguenze nocive anche fisiche per se stessi e per gli altri.

10. - Vivere la castità è nuotare controcorrente.

Chi ha fatto la scelta della castità, dentro o fuori del matrimonio, si scontra con una mentalità di altro segno. **Deve nuotare controcorrente,** sarà oggetto di scherno, isolato, ritenuto di altra epoca, perché *oggi fan tutti diversamente.*
I casti, anche se pochi, possono scatenare reazioni violente, perché diversi e perché la loro audacia, anche se mite e rispettosa, può suonare rimprovero a chi vive di volgarità, di banalità e trivialità.
Per le persone caste è indispensabile fare unità con chi condivide lo stesso ideale creando delle oasi dove si respira un'aria diversa. (*C'è un'altra luce, un'altra aria sulle colline della castità).*
La castità è possibile con la buona volontà e facendo affidamento sull'aiuto di Dio ottenuto con la preghiera, i Sacramenti (confessione e comunione frequenti), la meditazione amorosa della Parola di Dio.
Se sono pochi che vivono la castità, tuttavia sono molti che la desiderano e cercano un aiuto fraterno per riuscirci.

Se in ogni parrocchia ci fossero, in modo palese o nascosto, giovani e adulti che si impegnano su questo fronte, quante cose migliorerebbero in tutta la comunità !
Sarebbero come una città posta sul monte "della castità" che irradia luce e amore

casto. Molti sarebbero preservati dalla loro "inconsapevole o consapevole" degenerazione morale e spirituale, grazie a questi pochi.
I puri di cuore sono la riserva morale del mondo.
Il loro modo di pensare e di agire sostiene la speranza di un futuro meno inquinato, più scevro da preservativi da amore illusorio, da infedeltà ecc...

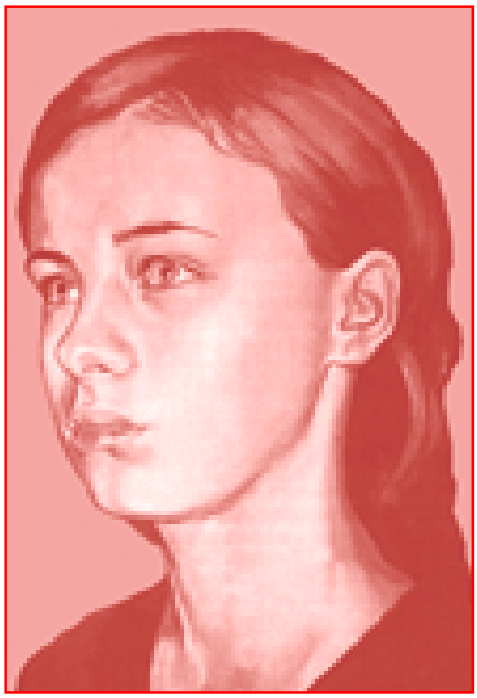
11. - La Chiesa è realista.

La Chiesa non è ingenua**, è realista**. Essa sa bene che i peccati contro la sessualità insidiano insistentemente e violentemente gli uomini e spesso essi ne sono le vittime. La Chiesa **proclama e offre** con sovrabbondanza l'infinita e inesauribile misericordia, ricevuta in consegna dal suo Divino Fondatore, attraverso il Sacramento della riconciliazione per purificare continuamente i suoi figli e rinvigorirli nel combattimento quotidiano.
Quello che la Chiesa non può fare, né mai farà per fedeltà al Vangelo, è tergiversare con sconti e adattamenti indebiti sulla morale sessuale, chiamando ordine il disordine e bene il male per non disgustare o contrariare la mentalità corrente.
La Chiesa ama l'uomo e sull'esempio di Gesù divino Samaritano, si china pietosa per rimarginare le sue ferite e per restituirgli la sua piena e originaria dignità di immagine di Dio.

Coloro che anelano alla castità, cioè al vero amore, troveranno sempre nella Chiesa che pure nei suoi figli esperimenta la fragilità umana, un faro di luce una forza di salvezza, un cuore misericordioso e compassionevole, una cattedra di verità, un baluardo per proteggere, conservare e recuperare continuamente la propria dignità di figli di Dio.

SERVA DI DIO
ARCANGELA FILIPPELLI

(n. 16 marzo 1853 – m. 7 febbraio 1869)



CUSTODE E MARTIRE DELLA PUREZZA, VALORE INCOMPRENSIBILE E RIDICOLO PER L'INQUINATA MENTALITÀ CORRENTE, ANCHE SE LA CASTITÀ È L'UNICO E INSOSTITUIBILE PERCORSO PER UN VERO AMORE.

I PURI DI CUORE GUSTANO L'ESPERIENZA DI DIO E LA GIOIA DELLO SPIRITO.

AL CONTRARIO, L'IMPURITÀ CONDUCE INESORABILMENTE ALL'INDIFFERENZA, AL RIFIUTO, PERFINO AL DISPREZZO DELLO SPIRITUALE E DEL DIVINO, APRENDO LA PORTA AD OGNI FORMA DI BRUTALITÀ E DI EMPIETÀ.

Lettera ai giovani di *Mons. Salvatore Nunnari* – *arcivescovo di Cosenza* – alla chiusura del processo di beatificazione di

Arcangela Filippelli, martire della purezza

29 maggio 2013

Mentre l'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano mons. Salvatore Nunnari firmava la sua lettera pastorale ai giovani, dove con chiarezza e fermezza condannava la violenza e gli abusi nei confronti delle donne, i media davano la terribile notizia che una ragazza di 16 anni veniva barbaramente accoltellata e poi arsa viva da un suo coetaneo diventato "orco".

In questa epoca in cui spesso si assiste a cronache atroci di giovani ridotte solo ad oggetto di desiderio e ad una escalation di delitti e di violenze, tanto da essere stato coniato il termine *femminicidio,* l'Arcivescovo di Cosenza facendo riferimento alle tante donne che vengono maltrattate ed uccise ed anche al dolore e alle lacrime delle madri e dei familiari scrive: "*Penso alle tante giovani attirate dall'estero con una promessa di lavoro e poi esser schiave da aguzzini senza pietà e senza coscienza, penso alle donne di ogni latitudine e di ogni Paese, vittime di pregiudizi e della brutalità degli uomini. Ciascuno di noi deve sempre difendere la dignità umana e dobbiamo imparare a custodire e amare il corpo che è dono e tempio di Dio*".

Monsignor Nunnari ha scritto questa lettera ai giovani della diocesi per presentare la storia di una fanciulla di Longobardi, **Arcangela Filippelli**, anche lei di 16 anni, che brutalmente è stata uccisa mentre difendeva la sua dignità di donna e di cristiana dalle pretese insane di un giovane di qualche anno più grande di lei.

Nella lettera che sarà distribuita in tutte le scuole superiori del Cosentino il Vescovo invita i giovani "*a far risplendere nella vita quella bellezza che nessuna ruga, nessun difetto, può mai deturpare rivisitando i canoni della bellezza senza fermarsi all'esteriorità e all'apparenza, ad una bellezza esclusivamente televisiva o di moda. La vera bellezza è quella interiore, spendete bene la vita è un tesoro unico*".

Arcangela Filippelli

Un candido fiore nel giardino della Chiesa

CARISSIMI RAGAZZI E RAGAZZE
CARISSIMI GIOVANI DELLA NOSTRA CHIESA COSENTINA,

un'alta Croce in una zona boschiva di Longobardi chiamata Timpa destò la mia curiosità durante la Visita pastorale. Un anziano Signore allora mi spiegò la sua storia. Non era una croce qualsiasi, seppur importante, ma aveva un significato del tutto particolare: essa rappresentava il martirio di una ragazza, un prezioso fiore della

nostra terra, non un fiore come tanti, ma uno di campo, forte ed evocativo, nella sua semplicità. Quel fiore era Arcangela, di soli sedici anni. La sua giovane età però non le ha impedito di dare testimonianza a Cristo e al suo Vangelo. Permettetemi allora di raccontarvi la sua storia.

LA VITA DI ARCANGELA

Arcangela Filippelli è nata a Longobardi il 16 marzo del 1853 (anche se è stata registrata in Comune il 17 marzo successivo). Suo padre Vincenzo Filippelli era un bracciante agricolo mentre sua madre, Domenica Pellegrini, filatrice. Nello stesso giorno ha ricevuto il Santo Battesimo.

Ha vissuto in una piccola frazione chiamata Timpa, nella parte alta del paese. La sua famiglia povera, ma molto religiosa, viveva dei lavori della terra e di quanto la madre riusciva a realizzare con la sua arte.

Le notizie sulla stima per la famiglia, i buoni costumi morali e religiosi, vengono fuori dal processo penale celebratosi, davanti alla Corte d'Assise di Cosenza in occasione della morte violenta della fanciulla che si concluse il 17 maggio 1869. Numerose testimonianze di concittadini, compresa quella del parroco, descrivono la famiglia Filippelli come "onesta, religiosa e morale". Una famiglia che frequentava la parrocchia, assidua ai sacramenti e che viveva con devozione le feste e i momenti religiosi.

Il 7 febbraio 1869, domenica di Carnevale, Arcangela fu incoraggiata dalla mamma ad andare con le amiche a raccogliere legna in un bosco privato in contrada Russo; la tenuta era custodita da Arcangelo Provenzano, detto '*lucifero*' a causa della sua indole malvagia.

Dopo la messa e il pranzo le ragazze dissuase dal partecipare al carnevale (che all'epoca era considerata una festa pagana e nelle Chiese si tenevano le Quarant'ore di riparazione) si avviarono verso il bosco.

A loro si unì, con cattivi intenti, il figlio di Arcangelo Provenzano, Antonio di 22 anni, detto '*facione'* a causa del suo comportamento cattivo e dalla brutta faccia, fratello delle amiche di Arcangela. Il giovane era interessato alla ragazza tanto che più volte aveva cercato di insidiarla.

Antonio guidò il gruppo delle ragazze nel bosco e le aiutò a preparare la legna con una scure che si era procurato. Dopo aver legato bene le fascine delle sue tre sorelle passò a quella di Arcangela che legò in maniera sommaria. Con uno stratagemma la fece restare ultima della fila in maniera che alla riapertura della fascina la legna cadesse tutta a terra. L'uomo guadagnò così del tempo e incoraggiando le sorelle a proseguire, si offrì di aiutare la ragazza descritta nelle testimonianze di una particolare '*bellezza interiore ed esteriore*'.

Approfittando della situazione mise in atto il suo progetto e cercò di insidiare la ragazza che impaurita per i tentativi di violenza fuggì verso il bosco, invocando l'aiuto del Cielo. Negandosi all'uomo gridò che era peccato e che "*la Madonna non vuole queste cose*".

L'uomo la raggiunse su un'altura, nei pressi di un albero al quale la ragazza si era aggrappata per resistere alla violenza. Antonio, dopo aver tentato invano di violentarla, con sadica rabbia, estrasse la scure e le amputò prima mani e piedi, poi si accanì su di lei dilaniandole il corpo con oltre cinquanta colpi di scure.

Alcuni contadini udirono le grida ma non ebbero il coraggio di avvicinarsi nella zona per il buio e la fitta nebbia. Anche le sorelle di Antonio rimasero nascoste per paura e ascoltarono inermi le grida di Arcangela; solo successivamente riferirono la cosa e raccontarono che prima di morire la ragazza disse, invocando la Vergine Maria, "*morta si, ma non mi farò toccare mai da te*".

A sera i genitori preoccupati del non rientro di Arcangela allarmarono parenti ed amici; crearono gruppi di ricerca e si misero sulle tracce della ragazza ma il comportamento omertoso di Antonio, delle sorelle e di qualche contadino, non porto alla scoperta del corpo. Antonio, che si mise a capo del gruppo per le ricerche della giovinetta fece in modo di confondere le acque e ad un certo punto smorzò il lucignolo della lanterna. Ci volle il giorno seguente, quando un bracciante, Pasquale Cavaliere, ritrovò il corpo ed avvertì le autorità e i parenti.

Dopo il ritrovamento della fanciulla i sospetti caddero subito su Antonio che individuato fu arrestato dalle guardie sul posto di lavoro dove si era recato per costruirsi un alibi prima che i paesani lo linciassero.

Ai funerali della sedicenne partecipò tutta la popolazione e anche persone dei paesi vicini e il suo corpo fu tumulato nel piccolo cimitero di Longobardi.

Fu avviato immediatamente il processo penale davanti alla Corte d' Assise di Cosenza che dopo aver interrogato numerosi testimoni e raccolto tante prove condannarono a morte Antonio Provenzano. L'uomo morì prima dell'esecuzione della sentenza per cancrena nelle carceri di Cosenza il 5 agosto 1872.

La tomba di Arcangela divenne ben presto meta di pellegrinaggio e per questo motivo, dopo una missione popolare predicata da don Domenico Cananzi, il suo corpo fu traslato, con il permesso del Vescovo di Tropea, nella Chiesa di san Francesco dove venne anche collocata una lapide sulla quale si legge "*morì nella strenua difesa della purezza sotto l'infuriare dei colpi vittima gradita a Dio luminoso esempio*".
Ancora oggi il suo sepolcro viene visitato e venerato dai longobardesi e da gente dei paesi vicini che ne custodiscono la memoria.

Sul posto del martirio, il 22 settembre del 1973, fu eretta una monumentale Croce, e collocata una lapide ricordo, benedetta dall'Arcivescovo di Cosenza monsignor Enea Selis.

LA VIA DELLA BELLEZZA

La fama della santità di Arcangela e del suo martirio accettato per custodire la sua purezza continua ad affascinare le giovani generazioni, per il suo esempio e la sua fedeltà ai principi cristiani e morali trasmessi proprio nella sua famiglia.

Ecco perché anche se appartiene al secolo passato Arcangela è un modello per tutti di vita cristiana, vissuta con semplicità e purezza.

Pensando ancora al suo martirio mi viene in mente che nella stessa epoca tre giovinette uscirono di casa per far legna nella campagna vicina al paesino di Lourdes. Guidate da Bernadette si recarono in un anfratto dove Ella potè contemplare la bellezza della Vergine Maria. Arcangela incontrò invece il Maligno, vide in faccia il male e seppe opporsi con risolutezza al diabolico disegno di un uomo malvagio che voleva violare la sua dignità e rubarle il dono della purezza.

Ma la bellezza di Arcangela non era solo estetica, era la bellezza interiore che faceva risplendere il lei anche quella del corpo. Fu proprio questa interiorità, da ricercare con costanza, che diede alla fanciulla la forza di resistere al male.

Dostoevskij scrisse che la bellezza salverà il mondo! Senza dubbio si tratta della bellezza che viene da una vita buona illuminata da Cristo e dalla sua Parola.

Il male è sempre inconciliabile con il Vangelo, con una vita virtuosa e secondo lo Spirito. Il segreto ce lo rivela San Paolo: *"questa* vita *nella* carne*, io la* vivo *nella* fede *del* Figlio *di* Dio*, che mi ha* amato *e ha* dato *se stesso per me" (Gal 2,20).*

Il sentiero dell'amore è lastricato da valori quali la lealtà, la castità, il rispetto. Tante volte vi sento parlare di queste cose, registro questi bisogni profondi che emergono dai vostri cuori. Un martire della libertà, il teologo protestante Bonhoeffer scriveva nel libro Resistenza e Resa, quello che oggi diventa per noi un invito improcrastinabile: "*per la castità l'essenziale non è una rinuncia al piacere ma l'orientamento complessivo della vita verso un fine, dove questo manca la castità decade inevitabilmente nel ridicolo. La castità è presupposto per pensieri chiari ed alti*".

Oggi c'è una certa resistenza verso la castità, soprattutto se intesa come costrizione e non come orientamento verso un fine. Lo scrittore Juline Green nella sua opera "Verso l'invisibile" scriveva: "*Oggi c'è una ribellione generale contro la castità, anche tra i credenti. Finiremo con l'accettare tutto sul campo sessuale e perderemo*

grandi ricchezze interiori. Il corpo sarà felice ma l'amore soffrirà. Non si amerà più, si farà l'amore. L'amore sarà una funzione come un'altra".

Con i giovani di Sant'Angelo dei Lombardi, dove sono stato precedentemente Vescovo, ho avuto modo di riflettere su questa delicata tematica. Nel 2002 ho scritto loro una Lettera pastorale nella quale fra le altre cose aggiungevo: "*la genitalità, quando viene vissuta a tutti i costi e senza legami con un grande ideale di vita, è segno di carenza affettiva e, insieme, di un desiderio profondo di dialogo, di tenerezza, di reciproco sostegno e di massima comprensione. Ad ogni giovane suggerirei una massima di Evagrio: "Cerca di essere il portinaio del tuo cuore, non lasciare entrare nessun pensiero senza interrogarlo*".

Nel proporre a voi, come già feci allora, queste mete alte di vita conosco la difficoltà dei percorsi, a cominciare da quelli che attraversano la vostra esistenza quotidiana. Tra le tante definizioni dei giovani ce n'è una che vi definisce "giovani thermos", duri fuori e fragili dentro; spettatori esigenti, attori impacciati; critici lucidi e protagonisti mancati; tendenti a spettacolarizzare l'effimero nell'apparenza e nel successo gratuito.

Mi vengono in mente le parole di Mounier con le quali vi esorta perché "*mettiate la vela grande dell'albero maestro e salpate verso la stella più lontana senza badare alla notte che l'avvolge*" (L'avventura cristiana).
Una giovane della nostra Chiesa diocesana ci ha mostrato che le mete alte possono essere raggiunte, varcate, conquistate.
La purezza, virtù autenticamente cristiana, custodita fino all'effusione del sangue come adesione al Vangelo è in questo tempo un forte richiamo alla dignità del corpo, della donna, al valore del sacramento del matrimonio vero e unico spazio dell'Amore, secondo quei valori evangelici, di cui la società può e deve essere ancora inculturata.

IL CORAGGIO DI ANDARE FINO IN FONDO

In quest'epoca in cui spesso assistiamo alle cronache atroci di giovani donne spesso ridotte solo a oggetto di desiderio e ad una escalation di delitti e di violenze, tanto da essere stato coniato il termine femminicidio, Arcangela diventa autorevole testimonianza che tale sacrificio non è mai vano. Il mio pensiero va alle tante ragazze che nella nostra terra, nella nostra Italia, vengono maltrattate e poi uccise con la stessa brutalità. Penso all'angoscia e alle lacrime delle madri, dei familiari che restano impotenti di fronte a tale crudeltà.
Penso alle tante giovani attirate dall'estero con una promessa di lavoro e poi rese schiave da aguzzini senza pietà e senza coscienza, penso alle donne di ogni latitudine e di ogni Paese, di ogni cultura e di ogni religione, vittime di pregiudizi e della brutalità degli uomini. Ciascuno di noi deve sempre difendere la dignità umana e dobbiamo imparare a custodire e amare il corpo che è dono e tempio di Dio. A far risplendere in noi quella bellezza che nessuna ruga, nessun difetto, può mai deturpare.

In questa scelta di vita c'è il segreto ed anche la coscienza del nostro valore. Siamo unici, irripetibili, tutti capolavori di Dio Creatore che ha soffiato in noi il suo alito di vita.
Dobbiamo rivisitare i canoni della bellezza senza fermarci alla sola esteriorità e all'apparenza, ad una bellezza esclusivamente televisiva o di moda.

Con Paolo VI vi invito a fare delle vostre vite luoghi di bellezza. La vera bellezza è quella interiore, fatta di valori che messi insieme sono la sinfonia della vita. Sappiate, cari ragazzi e giovani della nostra Chiesa diocesana, che oltre ad indignarsi per la violenza è necessario scoprire il vero senso del vivere. "*Spendete bene la vita, è un tesoro unico*" diceva proprio ai giovani il Beato Giovanni Paolo II ed incontrandoli per la Giornata Mondiale del 2000 ricordava loro: "*Cristo ci ama e ci ama sempre! Ci ama anche quando lo deludiamo, quando non corrispondiamo alle sue attese nei nostri confronti. Egli non ci chiude mai le braccia della sua misericordia. Come non essere grati a questo Dio che ci ha redenti spingendosi fino alla follia della Croce? A questo Dio che si è messo dalla nostra parte e vi è rimasto fino alla fine?*" ed indicava anche la ricetta. Dove trovare la forza per testimoniare il Vangelo?
"*Celebrare l'Eucaristia mangiando la sua carne e bevendo il suo sangue* - aggiungeva – *significa accettare la logica della croce e del servizio. Significa cioè testimoniare la propria disponibilità a sacrificarsi per gli altri, come ha fatto Lui. Di questa testimonianza ha estremo bisogno la nostra società, ne hanno bisogno più che mai i giovani, spesso tentati dai miraggi di una vita facile e comoda, dalla droga e dall'edonismo, per trovarsi poi nelle spire della disperazione, del non senso, della violenza. E' urgente cambiare strada nella direzione di Cristo, che è anche la direzione della giustizia, della solidarietà, dell'impegno per una società ed un futuro degni dell'uomo… Gesù non ama le mezze misure, e non esita ad incalzarci con la domanda: "Volete andarvene anche voi?". Con Pietro, davanti a Cristo, Pane di vita, anche noi, oggi, vogliamo ripetere: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!*".

Vi saluto con affetto, richiamandovi al mandato di continuare ad essere le sentinelle del mattino, con la freschezza della vostra età, con il vostro entusiasmo, per essere quello che dovete essere, senza vivacchiare o lasciarvi trasportare dalle mode. *"Giovani andate controcorrente"*, ha detto Papa Francesco il 28 aprile scorso a Piazza San Pietro davanti ai cresimandi provenienti da ogni parte del mondo: *"Dio ci da il coraggio di andare contro corrente, sentite bene giovani. Non ci sono difficoltà, tribolazioni, incomprensioni che ci devono fare paura. Non siamo stati scelti dal Signore per cosine piccole ma per cose grandi"*.

Cari giovani, pensate in grande, dovete mettere fuoco in tutto il mondo con la vostra testimonianza. La giovane Arcangela ci dice che è possibile, ce lo dice con la sua vita; ora tocca a voi fare la vostra parte. Vi benedico.

Il vostro Arcivescovo

Lì, 29 maggio 2013 Salvatore Nunnari

Pudore - decoro dignità del corpo

1. **Il pudore è atteggiamento riservato e modesto** a protezione della propria intimità. Non è imposto dall'esterno, ma viene dall'interno. E' iscritto nello stessa natura dell'uomo. Voler sradicarlo come cosa superata è far violenza alla stessa natura umana.
2. **Senza pudore la persona perde la sua intangibile dignità**.
3. **Senza pudore la persona diventa schiava della sua animalità**, dei suoi istinti irrazionali.
4. **Il pudore è requisito fondamentale** di ogni convivenza civile.
5. Il vestito, è un linguaggio, è un messaggio, riporta la persona a evidenziare i valori primari di cui è portatrice e a non lasciarsi sviare e inebriare da ciò che è apparente, effimero e secondario.
6. **Quante lacerazioni**, infedeltà e tradimenti sono iniziati con piccoli cedimenti (sguardi, desideri, leggerezze, ecc ...) che hanno portato alla rovina della coppia.
7. **Quante catastrofi familiar**i potrebbero essere evitate dalla riservatezza, dalla sobrietà, dalla vigilanza !
8. E' in corso nel mondo uno "spogliarello" sempre più marcato - in cui il corpo è il valore assoluto da esibire come affermazione di sé e di superiorità sugli altri.
9. Lo "spirito", la ricchezza interiore di una persona è s esso trascurata
10. Il corpo non è più il veicolo e il sacramento dello Spirito, ma è l'idolo da esibire e da idolatrare.
11. Eppure, a ben pensarci : niente c'è in noi di più fragile del corpo, esposto ad avarie e a menomazioni, a deterioramento a motivo degli anni. Per quanto affascinante e seducente - poche ore dopo la morte - è irriconoscibile e ripugnante. [*S Francesco Borgia (terzo successore di S. Ignazio di Lojola) alla vista della regina Isabella, bellissima, dopo tre giorni dalla sua morte, fu così profondamente impressionato da cambiare radicalmente la vita*.]
12. La prostituzione ha tante sfaccettature, e, anche l'esibizione spudorata di sé può essere considerata una forma di prostituzione che rende responsabili delle colpe provocate in altri.

13. **E' triste pensare che** persone con responsabilità educative (genitori - insegnanti) si lascino andare davanti a programmi di dubbia moralità di essere impermeabili ad ogni influsso negativo. **E' un'illusione** ! Siamo di fronte alla crisi più grave e pericolosa: quella degli educatori che non hanno niente da trasmettere ai figli per una crisi di identità umana e cristiana.

14. **La sacralità del corpo, per il credente, è una verità indiscutibile, incontestabile**. Mosè , dal "roveto", sentì uscire una voce: "levati i calzari perché la terra che calpesti è sacra". Così ogni corpo umano, sano o malato, giovane o vecchio, è "sacro", è "terra santa", è abitacolo di Dio, merita il massimo rispetto. Oltraggiando, profanando il corpo si colpisce, si offende Dio stesso.

15. **Il Corpo non va idolatrato come fosse una divinità, non va esibito come "cosa"** da usare e abusare indiscriminatamente - va sempre rispettato e valorizzato secondo il progetto di Dio. Ogni uso vizioso del corpo, ogni abuso del proprio e altrui corpo è grave offesa contro l'uomo e contro Dio che ha un solo epilogo: l'autodistruzione morale, spirituale, fisica.

16. La Chiesa, da sempre, propone ben "sette opere di misericordia" dette "corporali", cioè a servizio del corpo e lo incensa come tabernacolo di Dio, anche quando è "inerme"nella liturgia funebre. **Gesù è attraverso il suo corpo immolato sulla Croce che esprime il suo Amore "più alto" per noi.**

17. Nella Consacrazione Eucaristica si ripetono le parole di Gesù nell'ultima Cena: "**questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi".** Qui si scopre e si manifesta la profondità e l'autenticità del linguaggio del corpo. **Il corpo è il veicolo sensibile del dono spirituale di se stessi per la gloria di Dio e il vero bene dei fratelli.** Questo vale in ogni caso e situazione.

18. La tendenza a "mostrare tutto" per valere di più, per apparire più disinibiti e meno bigotti: - è un'illusione diabolica. E' vero tutto il contrario. E' un divenire schiavi della propria vanità e voler essere al centro dell'attenzione.

Ma quale attenzione ?

19. Una società umana non può sopravvivere a lungo **alla perdita del pudore** e come conseguenza alla perdita dei "vestiti". **E' un ritorno all'animalità.**

20. **Il pudore è decoro, è bellezza, è armonia**, è affermazione del primato dello spirito, è avere attenzione verso gli altri, evitando di metterli a disagio.

21. *So bene*, che questi suggerimenti e considerazioni valgono solo per chi ha lo sguardo fisso su Gesù, cercando di capire qual è il modo per essere graditi a Lui e fare le scelte secondo le sue indicazioni. ***Una cosa è certa***: che solo chi vigila e lotta per tenere gli occhi e il cuore puri può vedere, incontrare, gustare l'amicizia di Dio e la gioia profonda della fede.

Don Mario

Beata Teresa Bracco

(1924 – 1944)

Martire della castità

La forza di fedeltà fino al martirio l'ha avuta dal suo quotidiano appuntamento con la SS.ma Eucaristia

Beata TERESA BRACCO (1924 - 1944) per non tradire la sua fedeltà, ha preferito morire

Teresa Bracco era nata il 24 febbraio 1924 a *Santa Giulia frazione di Dego*, da Giacomo ed Anna Pera, agricoltori dalle profonde radici cristiane. Penultima di altre quattro sorelle e due fratelli, fu battezzata il 28 febbraio 1924.
Il 28 agosto 1944, sui monti di Santa Giulia, durante una tragica rappresaglia («rastrellamento»), Teresa Bracco, ventenne **venne uccisa da un militare tedesco**. Il cadavere martoriato venne ritrovato il 30 agosto in un bosco, nel luogo oggi segnato da un cippo. Un sacrificio eroico, non improvvisato. La sua maturazione spirituale avvenne sotto la guida del parroco, don Natale Olivieri, nella semplicità della vita dei campi e delle faccende domestiche. Consolidò la formazione mediante l'attento ascolto della Parola, ma in special modo attraverso l'esperienza di comunione abituale con il Signore alimentata dalla partecipazione, anche quotidiana, all'Eucaristia.
La tomba divenne meta di numerosi pellegrinaggi, specialmente di giovani dell'Azione Cattolica, delle tre Diocesi confinanti: Acqui, Alba e Mondovì.
La beatificazione di Teresa Bracco avvenne il 24 maggio 1998 a Torino, durante la Santa Eucaristia presieduta dal Papa Giovanni Paolo II. Le spoglie della beata sono custodite in una artistica urna in bronzo, nella cappella del Santo Rosario della chiesa succursale di san Marco Evangelista, in Santa Giulia di Dego.
Durante la solenne Concelebrazione Eucaristica - per la beatificazione anche dei servi di Dio Giovanni Maria Boccardo e Teresa Grillo Michel - Giovanni Paolo II ha detto: **"In Teresa Bracco brilla la castità, difesa e testimoniata fino al martirio**.

Aveva vent' anni quando, nel corso della Seconda Guerra Mondiale scelse di morire pur di non cedere alla violenza di un militare che attentava alla sua verginità. Quell'atteggiamento coraggioso era la logica conseguenza di una ferma volontà di mantenersi fedele a Cristo, secondo il proposito manifestato a più riprese. Quando venne a sapere ciò che era accaduto alle altre giovani in quel periodo di disordini e di violenze, esclamò senza esitare: **«Piuttosto che essere profanata preferisco morire».** Fu ciò che avvenne durante un rastrellamento. Il martirio fu il coronamento di un cammino di maturazione cristiana, sviluppato giorno dopo giorno, con la forza tratta dalla Comunione Eucaristica quotidiana e da una profonda devozione verso la Vergine Madre di Dio.
Quale significativa testimonianza evangelica per le giovani generazioni che si affacciano al terzo millennio!
Quale **messaggio di speranza per chi si sforza di andare contro corrente**, rispetto allo spirito del mondo !
Addito, soprattutto ai giovani, questa ragazza che la Chiesa proclama, oggi Beata, **perché impariamo da lei la limpida fede testimoniata nell'impegno quotidiano, la coerenza morale senza compromessi, il coraggio di sacrificare**, se necessario, **anche la vita, per non tradire i valori che alla vita danno un senso**."

«Andate controcorrente e dite sì a Gesù»

Angelus, Piazza San Pietro - domenica, 23 giugno 2013

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nel Vangelo di questa domenica risuona una delle parole più incisive di Gesù: «**Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà**» (*Lc* 9,24).

Qui c'è una sintesi del messaggio di Cristo, ed è espressa con un paradosso molto efficace, che ci fa conoscere il suo modo di parlare, quasi ci fa sentire la sua voce... Ma che cosa significa **"perdere la vita per causa di Gesù"**? Questo può avvenire in due modi: **esplicitamente confessando la fede o implicitamente difendendo la verità.** I martiri sono l'esempio massimo del perdere la vita per Cristo. In duemila anni sono una schiera immensa gli uomini e le donne che hanno sacrificato la vita per rimanere fedeli a Gesù Cristo e al suo Vangelo. E oggi, in tante parti del mondo, **ci sono tanti, tanti, - più che nei primi secoli – tanti martiri, che danno la propria vita per Cristo, che sono portati alla morte per non rinnegare Gesù Cristo**. Questa è la nostra Chiesa. Oggi abbiamo più martiri che nei primi secoli! Ma c'è anche il martirio quotidiano, che non comporta la morte ma anch'esso è un "perdere la vita" per Cristo, compiendo il proprio dovere con amore, secondo la logica di Gesù, **la logica del dono, del sacrificio**. Pensiamo: quanti papà e mamme ogni giorno mettono in pratica la loro fede offrendo concretamente la propria vita per il bene della famiglia! Pensiamo a questi! Quanti sacerdoti, frati, suore **svolgono con generosità il loro servizio per il regno di Dio!** Quanti giovani rinunciano ai propri interessi per dedicarsi ai bambini, ai disabili, agli anziani... Anche questi sono martiri! Martiri quotidiani, martiri della quotidianità!

E poi ci sono tante persone, cristiani e non cristiani, che **"perdono la propria vita" per la verità**. E Cristo ha detto "io sono la verità", quindi chi serve la verità serve Cristo. Una di queste persone, che ha dato la vita per la verità, è Giovanni il Battista: proprio domani, 24 giugno, è la sua festa grande, la solennità della sua nascita. Giovanni è stato scelto da Dio per preparare la via davanti a Gesù, e lo ha indicato al popolo d'Israele come il Messia, l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (cfr *Gv* 1,29). Giovanni ha consacrato tutto se stesso a Dio e al suo inviato, Gesù. **Ma, alla fine, cosa è successo? E' morto per la causa della verità, quando ha denunciato l'adulterio del re Erode e di Erodiade**. Quante persone pagano a caro prezzo **l'impegno per la verità**! Quanti uomini retti preferiscono andare controcorrente, pur di non rinnegare la voce della coscienza, la voce della verità! Persone rette, che non hanno paura di andare controcorrente! E noi, non dobbiamo avere paura! Fra voi ci sono tanti giovani. A voi giovani dico: **Non abbiate paura di andare controcorrente**, quando ci vogliono rubare la speranza, quando ci propongono questi valori che sono avariati, valori come il pasto andato a male e quando un pasto è andato a male, ci fa male; questi valori ci fanno male. Dobbiamo andare controcorrente! E voi giovani, siate i primi: **Andate controcorrente e abbiate questa fierezza di andare proprio controcorrente. Avanti, siate coraggiosi e andate controcorrente! E siate fieri di farlo!**

Cari amici, accogliamo con gioia questa parola di Gesù. E' una regola di vita proposta a tutti. E san Giovanni Battista ci aiuti a metterla in pratica. Su questa via ci precede, come sempre, la nostra Madre, Maria Santissima: lei ha perduto la sua vita per Gesù, fino alla Croce, e l'ha ricevuta in pienezza, con tutta la luce e la bellezza della Risurrezione. Ci aiuti Maria a fare sempre più nostra la logica del Vangelo.

Papa Francesco – Angelus 23.06.2013

Parrocchia di Isolalta, 16 luglio 2013
Festa della Regina del Carmelo